

INVITO PERSONALE

Conferenza stampa di presentazione della rivista

TERRA DEL Buon Vivere

Saluti:

Roberto Pinza

Presidente della Fondazione
Cassa dei Risparmi di Forlì

Davide Drei

Sindaco del Comune di Forlì

Intervengono:

Monica Fantini

Vice Presidente della Fondazione
Cassa dei Risparmi di Forlì

Fabio Lazzari

Direttore della rivista
Terra del Buon Vivere

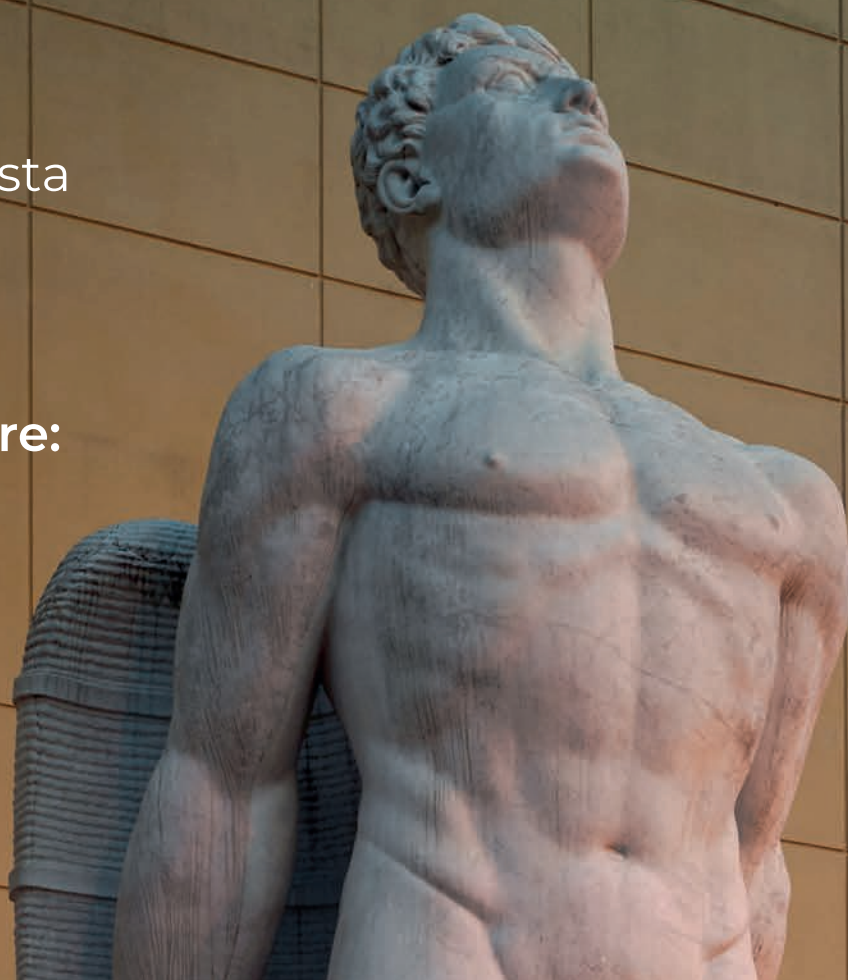
Giorgio Casadio

Direttore responsabile della rivista
Terra del Buon Vivere

**In rappresentanza del
Protocollo Terra del Buon Vivere:**

Gabriele Fratto

Presidente della Provincia di
Forlì-Cesena



Giovedì 9 maggio 2019, ore 11,00

Sala del Refettorio dei Musei San Domenico
Piazza Guido da Montefeltro 12, Forlì



ROMAGNA
tbv
TERRA DEL
BUON VIVERE

con il contributo di Intesa Sanpaolo



Presentazione ufficiale giovedì 9 maggio ai Musei San Domenico

Una rivista per raccontare perché la Romagna è la Terra del Buon Vivere

La Romagna è per definizione la terra dell'ospitalità, un'ospitalità che nel corso dei secoli si è declinata in molti modi e che oggi viene ricondotta soprattutto agli ambiti della gastronomia e del turismo balneare.

Ma la Romagna è molto più di tutto questo, è innovazione culturale, è ricerca medica d'eccellenza, è solidarietà sociale, è economia sostenibile, è tutto quel Buon Vivere, 365 giorni all'anno, raccontato nell'omonimo almanacco perpetuo edito alla fine del 2017 da *Civitas* per conto del protocollo che riunisce 10 istituzioni pubbliche e private della Romagna forlivese e cesenate decise a far conoscere in maniera nuova e più compiuta il proprio territorio.

Da quell'esperienza, accolta con grande favore sia dagli esperti che dal pubblico, è nata l'idea di dare vita a uno strumento d'ulteriore approfondimento di tutti gli aspetti del Buon Vivere in Romagna, mettendoli a confronto con analoghe esperienze a livello internazionale, così da far emergere con ancora più immediata evidenza la loro originalità ed importanza.

Ha preso così forma la rivista annuale "Terra del Buon Vivere", che fin dal primo numero intende mettere in luce le diverse, ma complementari, anime della Romagna, quella della memoria storica (con le architetture dissonanti dei regimi totalitari in Romagna e nei Balcani), quella della cultura artistica e letteraria (con i Musei San Domenico di Forlì e la Biblioteca Malatestiana di Cesena messi a confronto con la Biblioteca di Binhai a Tianjin), quella dell'innovazione urbanistica (con l'ex ATR di Forlì messo a confronto con l'ex obitorio 104 Paris) e quella dell'ambiente (con le Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna dell'Appennino romagnolo). Il tutto affidato agli scatti ed alle parole dei maggiori fotografi (tra cui Ferdinando Scianna, Luca Campigotto, e Gianluca Camporesi), giornalisti ed esperti a livello nazionale (tra cui Francesco Scisci, Fabio Clauser, Michele Smargiassi, e Ulisse Tramonti) per assicurare finalmente anche alla narrazione del nostro territorio, sia verbale (nelle due lingue italiano e inglese) sia per immagini, quella qualità che lo contraddistingue.

La rivista, da un'idea di Monica Fantini che ne ha definito il concept, è stata affidata alla condirezione di due profondi conoscitori del mondo della comunicazione come Fabio Lazzari (già presidente di Presidente di Fmr - Utet Grandi Opere) e Giorgio Casadio (già autorevole firma de La Repubblica), affiancati per la parte grafica da Luca Bendandi (nato a Ravenna ma berlinese d'adozione, già vincitore di diversi premi internazionali nell'ambito della grafica editoriale), non si limiterà però alla sola circolazione su carta e sul web: i suoi servizi fungeranno anche da spunto per incontri pubblici con gli stessi esperti e protagonisti, per approfondire ulteriormente i temi trattati e per consolidare le relazioni tra la Romagna e gli altri luoghi, ed esperienze, con cui condivide la stessa cultura del Buon Vivere.

Oltre ad essere distribuita gratuitamente in occasione degli eventi pubblici promossi da e in collaborazione con *Romagna Terra del Buon Vivere*, copia della rivista può essere richiesta alla segreteria del progetto.

Il progetto di marketing territoriale "Romagna – Terra del Buon Vivere" è promosso da Provincia di Forlì-Cesena, Comune di Forlì, Comune di Cesena, Unione dei Comuni della Romagna forlivese, Unione dei Comuni della Valle del Savio, Unione dei Comuni del Rubicone Mare, Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena e GAL "l'Altra Romagna" e si vale in particolare, per l'iniziativa della rivista, del contributo di Intesa Sanpaolo.

TERRA DEL Buon Vivere

Editoriale di Monica Fantini

Terra del Buon Vivere è un nuovo modo di raccontarci, di aprirci, dello stare insieme scoprendo che le singole parti, unendosi, valgono più della loro somma.

Terra del Buon Vivere è il territorio che dalla collina lancia il cielo dentro al mare, sorvolando la lunga ombra di una foresta di faggi che, dominando l'incanto artistico di città e borghi, mette sempre la persona al centro. È il territorio che si fa Comunità.

Un microcosmo che si apre al mondo nel sibilo di un accento distintivo che è nota di ospitalità. Quello che si racconta non chiudendosi in sé stesso ma capace, invece, di tracciare rotte e solchi in cui storia, bellezza, cultura, tradizione e modernità sono il dialogo e lo sguardo che, superando i suoi confini, lo rafforzano.

Terra del Buon Vivere è dialogo con il mondo e, nel mondo, è il tratto di esperienza che ricerca e si distingue nel valore percepito del bene comune. È la coerenza di quel costruire che oggi si chiama innovare. Del non lasciare indietro nessuno, del conoscere e del riconoscersi negli altri. Riconoscere negli altri volti, i nostri.

Il restiamo umani, il non perdere la rotta, il non temere il mare. L'esserci nel promuovere un diverso modo di essere una meta, a partire dal come siamo. Generosi nello scambiare visioni e sapere, nel suscitare ascolto e, soprattutto, nell'incontro. Incontro di culture che genera cultura.

Terra del Buon Vivere è anche questa pubblicazione che la racconta.

Molto più di una rivista. Uno spartito di note che solo nel loro insieme sono melodia.

Il racconto di una Comunità che in 10 anni si è sviluppata attraverso una mappa cognitiva che ha permesso al vedere di superare il limite del guardare. Di vivere i luoghi nella loro profondità, nella stratificazione antropomorfa che fa di ognuno di noi il pezzo insostituibile, e delle future generazioni quelle che continueranno ad avere l'opportunità di aggiungere.

I Luoghi sono l'anima infinita di chi li ha vissuti unita a quella contemporanea di chi li vive. Un cannocchiale capace di invertire le prospettive, mettendoci a fuoco ma, allo stesso tempo, allontanandoci per andare oltre, per avvicinare esperienze diverse e lontane, temporali e spaziali, per conoscerle, per conoscersi e in questo diventare più forti.

Terra del Buon Vivere è un modo nuovo di parlare di bellezza, di cultura, di persone e del loro sentimento. È l'esperienza che nel senso innato dell'ospitalità apre le pagine e sfoglia, con la Romagna, l'universo.

Ecco allora che la più antica biblioteca civica europea, la Malatestiana, dialoga con quella di più recente edificazione e innovazione in Cina. I luoghi ritrovati da macerie o da ruderi urbani, come l'ex deposito delle corriere di Forlì, sono l'opportunità di scambio sull'animazione artistica con Parigi. I luoghi che, rigenerati, rigenerano le città regalando loro nuove destinazioni di espressione.

Come il complesso dei Musei San Domenico nella sua ritrovata modernità d'utilizzo fatto di grandi mostre e visioni che lo proiettano in Europa. La successione di storie e di storia dissonante, quella di un Novecento da non dimenticare, rimarcando però il valore vitale della pace e della democrazia. Un percorso che riprende la linea di un tempo che vuole essere ponte di umanità.

Una pubblicazione che parla di sostenibilità praticata che si apre al futuro intrecciando i passi del tempo. Nell'ossigeno di orizzonti in cui ritrovare il senso di chi siamo senza mai dimenticarlo.

La scrittrice austriaca Ingeborg Bachmann, che aveva scelto di vivere nel nostro Paese, scriveva: "Dagli italiani ho imparato qualcosa ma è difficile dire che cosa. Perché da loro si può imparare soltanto dopo avere buttato via ogni idea che ci siamo fatti prima. Non sono le bellezze, né gli alberi di aranci, nemmeno la splendida architettura, ma il modo di vivere.

Qui ho imparato a vivere".

La Romagna concentra quel buon vivere che la Bachmann ammirava, senza perdere coraggio, felicità, amore, solidarietà.

Per fare un'armonia sono necessarie tutte le note, ci siamo detti in premessa. Per questo l'indice è un pentagramma e le battute sono i luoghi che trasformano il tempo, per scoprirli e per viverli, in un privilegio. È la Terra del Buon Vivere.

Buon Viaggio.

TERRA DEL Buon Vivere

Terra del Buon Vivere (Land of Good Living) is a new way to talk about ourselves, to open up, to be together, in the belief that the combined value of each individual part is greater than its sum.

Terra del Buon Vivere is the land that from the hills flies over the long shadow of a beech forest and the artistic wonder of cities, towns and villages and eventually casts the sky into the sea, all the time never shifting its focus from the people. It is the land that becomes community.

A microcosm that opens up to the world through the sibilance of its distinctive accent – that is synonymous with hospitality. A microcosm that is keen to tell its stories, never seeking to close in upon itself, but choosing, instead, to generate dialogue through routes and itineraries in which history, beauty, culture, tradition and modernity become the means to look beyond its own borders, acquiring new strength.

Terra del Buon Vivere is interaction with the world and, within the world, it is the experience that finds added and distinctive value in the common good. It is the coherence in the process of development that today we call innovation. It is the determination not to leave anyone behind, through getting to know and recognising. Recognising in other faces our own. It is the let's stay human, let's not lose our way, let's not fear the sea. Let's promote a new way of being a destination, starting from what we are: generous in exchanging vision and knowledge, in listening, and, most of all, in creating dialogue. Dialogue among cultures that generates culture. Terra del Buon Vivere is also this publication, telling you its stories. So much more than just a magazine. More an ensemble of musical notes that only together form a melody. The story of a community that, in the space of 10 years, has undertaken a cognitive process that has enabled it to see beyond the limits of vision. To appreciate places to their fullest potential, dipping into that depth of human stratification that makes each one of us the missing link and gives future generations the opportunity to add more through comparison with other places.

Places are the undying soul of those who experienced them in the past, combined with the contemporary soul of those who experience them now. They are a telescope that can switch perspectives, keeping the focus on us while, at the same time, leading us on a journey that goes beyond our own boundaries, enabling us to approach new experiences, far apart in time and space, and learn more about them as well as about ourselves, giving us fresh strength.

Terra del Buon Vivere is a new way to talk about beauty, culture, people and their emotions. It is the experience that, in line with the true purpose of hospitality, enables Romagna to turn the pages of the universe. And so, it happens that the oldest city library in Europe – the Malatesta Library – enters into a dialogue with a recently-built and innovative one in China. Places rescued from ruin and urban disuse, such as Forlì's former bus depot, become an opportunity for an exchange on artistic entertainment with Paris.

Rehabilitated spaces become a starting point for the rehabilitation of cities, towns and villages, creating new platforms for expression. Such as in the case of the San Domenico Museum Complex, with its newly-found modernity of use, made up of great exhibitions and a vision that takes it straight into Europe. And finally, the dissonant history and stories of the twentieth century become a way never to forget and to stress the vital value of peace and democracy. A route that follows the line of a time seeking to act as a bridge of humanity.

A publication that talks about sustainability in practice, opening up to the future while interweaving the steps of time, and draws oxygen from visions that allow us to retrieve the meaning of our own existence, never to forget it. The great Austrian writer Ingeborg Bachmann, who had chosen to live in our country, once wrote: "From the Italians I have learnt something, although it is difficult to say what. Because you can only learn from them after you have thrown away all previous conceptions. It is not about beauty, nor is it about the orange trees, or their wonderful architecture, it is about their way of living. Here, I have learnt to live".

Romagna distils that good living that Ingeborg Bachmann admired, without losing courage, happiness, love or solidarity.

To create a melody, you need all the notes, we said at the beginning. That is why our table of contents is a stave, the bars and measures being every place that renders the time spent discovering and experiencing it a true privilege. This is the Terra del Buon Vivere, this is the Land of Good Living. Enjoy your trip.

what can we do to rediscover the historical and cultural identity of the city of Forlì and its surrounding areas in a manner that is not just plain heritage conservation and goes beyond local promotion? We chose to act on two levels. Preservation of memory and production of culture. And while the first level regarded the design of the project and its scientific quality in the vast cultural field, the second level regarded the outlook of the project and focused entirely on a national approach. We didn't follow the route of plain local conservation, nor that of festivals and one-off events. We chose to follow the route of independent production, while simultaneously looking for a national dimension. We asked ourselves (Foundation and municipal council together) whether there was a way which – while allowing the relocation of the Municipal Art Gallery collections – would also allow Forlì to attract a large number of visitors and would place the city straight onto the cultural stage. And so, the idea slowly developed to inaugurate, in 2002, part of the newly-restored San Domenico Complex with a major exhibition. Francesco Arcangeli's lecture was at the forefront of our minds, reminding us that “Italy is made up of places, of provinces, which, when they are able to reach deep into the ground, spring back into their own great history, producing universal value, just like large cities”. The lesson from the past lies in the creation of self, in the ability to design new things, and not in the simple encasement of the past into museums or the consumption of a standardised cultural production.

A place is such if it becomes narrative language. We needed to find great history in the meaningful experience of our own history. We needed to be able to read them together, investigating their aspects, their connections, their reflections. So, this was our project. Not just a way to remember, but a means to retrieve and recreate. Over the years, we have been able to build a network of scientific cooperations involving leading Italian and international scholars, belonging to three different study generations. Thanks to growing interest from public and private lenders, we have been able to bring to Forlì over two thousand real masterpieces from all historical periods. The thirteen exhibitions that have been held at the San Domenico Complex so far have also been a great opportunity to recover the local artistic heritage and have acted as a platform for the development of the area as a whole. We have supported connected events and exhibitions across the provinces of Forlì-Cesena and Ravenna and entered into arrangements with trade associations across the Romagna region. We have placed great importance, from the very beginning, on the relationship between inland and coastal areas, with positive results for all. Transforming Forlì into an “art heritage city” around an event was reasonably seen by many as an impossible task. However, if more than one million people have come to Forlì over the past few years to see the exhibitions at the San Domenico, to visit the city and its museums, together with the surrounding area, we must have got something right.¶

⌘ Facciata della chiesa di San Giacomo Apostolo
Facade of the Church of San Giacomo Apostolo

⌘ ⌘ Pagine seguenti:
Cappelle laterali della chiesa di San Giacomo Apostolo
Following spread:
Side chapels in the Church of San Giacomo Apostolo





A wide-angle photograph of the interior of the Basilica of San Vitale in Ravenna. The image captures the nave, characterized by its series of large, rounded arches supported by tall, fluted columns. The walls and ceiling are covered in aged, greenish-grey stucco. On the right side, a row of dark wooden pulpits is visible, each with a small, illuminated manuscript resting on it. The floor is made of large, light-colored stone tiles. In the foreground, a small, rectangular stone plaque is embedded in the floor, bearing the inscription "MAL-NOM PAN-FIL MAL-NEP DED I T". To the left, a large, circular window with a decorative glass pattern allows light into the space. The overall atmosphere is one of historical grandeur and architectural beauty.



Un simbolo di trasparenza nel Paese dei segreti infiniti

testo di / *text by*
Francesco Sisci

fotografie di / *photographs by*
Ossip van Duivenbode

per concessione di / *courtesy of*
MVRDV

A Symbol of Transparency in the Land of Endless Secrets

La biblioteca di Binhai a Tianjin, in Cina, sembra un segnale di apertura al sapere dopo una chiusura di 2000 anni. Nella struttura firmata dallo studio olandese MVRDV tutti i volumi si possono vedere con uno sguardo, si sale e si scende per scaffali tutti a vista. La luce domina, parrebbe il segnale che il potere non è più delegato ai sacerdoti dei misteri

Forse più dell'oro, più del potere delle armi e degli eserciti, più della forza mistica del Cielo incarnato nel suo figlio, l'imperatore, il sovrano, il potere dei libri era pericoloso e fondamentale nell'antica Cina. Nel 221 a.C., il primo imperatore Qin Shi Huangdi unifica la Cina, e fa bruciare tutti i libri che possono essere considerati sovversivi. Cioè tutti quelli non in linea con l'ideologia di Stato e inutili per agricoltura e artigianato. Le collezioni private sono proibite, e chi viene trovato in possesso di testi all'indice, è punito. Tanti corrono a seppellire i propri volumi, mentre una copia di ogni libro dell'impero viene custodito nella grande biblioteca imperiale. I libri sono il tesoro più prezioso dell'impero, che va gelosamente custodito e protetto, come una moderna grande banca dati, a cui solo il capo di Stato e i suoi più fidati ministri possono accedere. Sono più preziosi dell'oro che va e viene in investimenti e acquisti, più indispensabili dei soldati, schierati nelle città e nelle campagne a mantenere l'ordine. I libri vengono fatti semplicemente sparire. Il loro sapere è riservato a una casta di eletti. Tutto questo è rimasto così fino ad oggi. Con la caduta del primo imperatore il sistema si allargò leggermente e si adattò, ma non è mai cambiato radicalmente. I libri in circolazione aumentarono ma non tutti erano liberamente fruibili. Il tesoro era tutto nella biblioteca imperiale. Solo che un tesoro così grande concentrato in un posto così piccolo rese questo contenuto prezioso estremamente fragile, soggetto a perdite immense durante rivoluzioni, guerre, colpi di Stato e anche incendi accidentali. La biblioteca degli Han nel II secolo d.C. pare avesse

raccolto tutto lo scibile, poi disperso nei secoli successivi. La biblioteca della dinastia Sui, nel VI secolo, dopo centinaia di anni di disordini, vantava 300 mila volumi. Circa 300 anni più tardi, durante la dinastia Song meridionale, i volumi si erano ridotti a poco più di 30 mila. Difficile capire cosa significhino davvero quei numeri, perché dopo ogni saccheggio, ogni incendio, pezzi di libri venivano assemblati, raccolti, copiati sotto copertine diverse. Di certo siamo lontani dai milioni di volumi custoditi nella biblioteca nazionale, una delle più grandi del mondo, e ancora oggi solo in parte aperta al pubblico. Ma siamo lontani anche dallo spazio aperto, bianco e trasparente della biblioteca di Binhai a Tianjin, firmata dallo studio olandese MVRDV. Qui non ci sono i documenti segreti della storia del partito, le trame e i complotti che portarono alla morte ancora misteriosa di Lin Biao, il delfino di Mao, precipitato con un aereo diretto a Mosca. Né ci sono i volumi della ricca letteratura critica del governo comunista a Pechino. Visivamente la biblioteca di Tianjin vuole comunicare apertura. Tutti i volumi sono lì, a vista d'occhio, in verticale e orizzontale, non ordinati per labirinti di scaffali incastrati sotto soffitti bassi, un piano sopra l'altro, un piano che esclude l'altro, spazio per bibliotecari gelosi del loro potere e sapere. Dentro una struttura sferoide, tutti i volumi si possono vedere con uno sguardo. Si sale e si scende per scaffali tutti a vista, tutti trasparenti a partire dal piano terra. Si tratta di un simbolo di trasparenza, di apertura che smantella con un soffio due millenni di tradizioni di segreti. È il segno che il potere del sapere non vuole più essere nascosto, monopolizzato da sacerdoti del



Fabio Clauser

Picchio Nero

Foreste Casentinesi

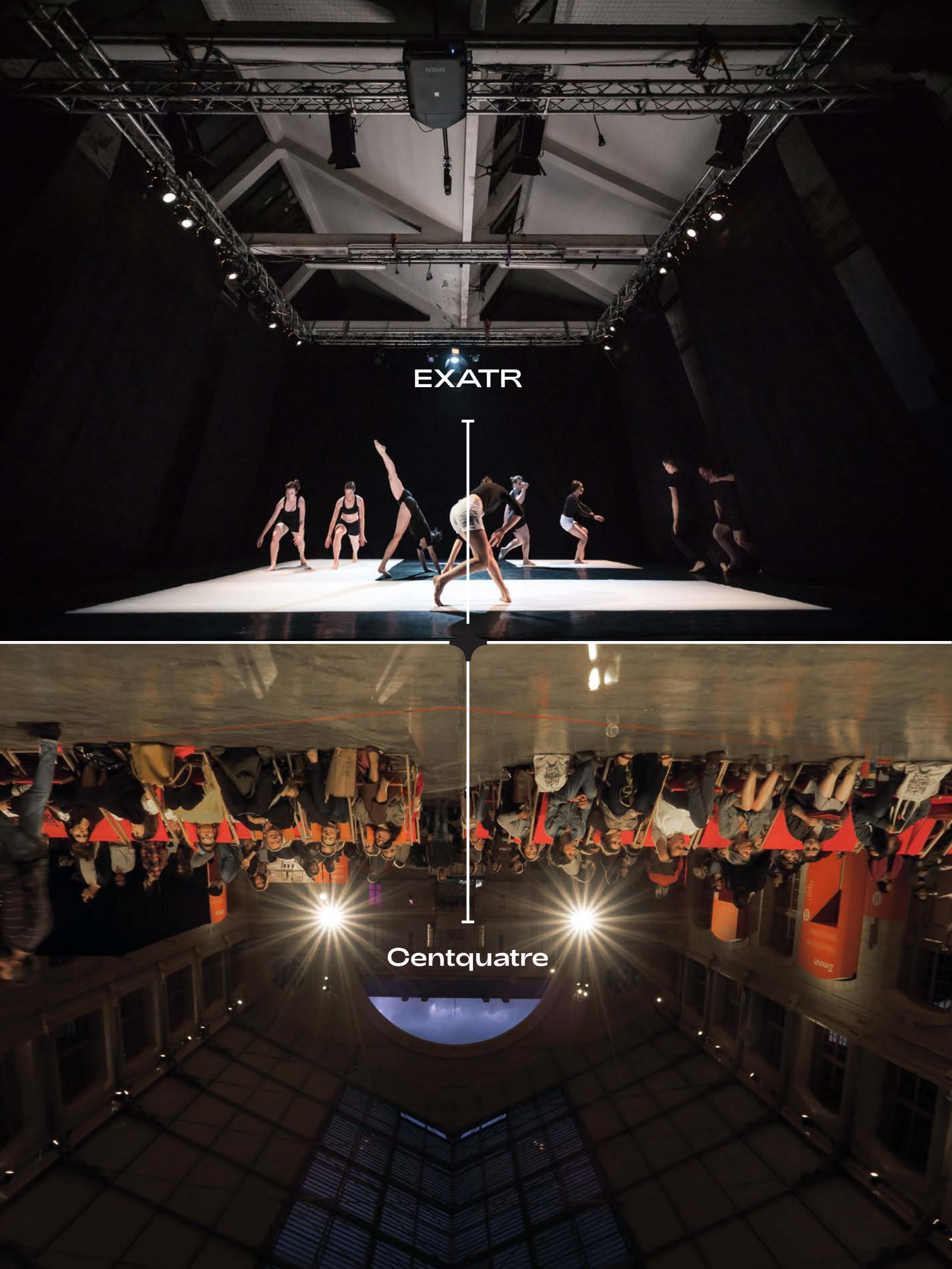
7 Fabio Clauser.
Foto / Photo: Alamy Stock Photo

7 Il Picchio Nero.
The Black Woodpecker
Foto / Photo: Giorgio Amadori

κ Sentiero nelle Foreste Casentinesi.
Trail in the Casentino Forests.
Foto / Photo: Francesco Lemma

Cinquemila ettari di foreste con un cuore antico nella Riserva Integrale di Sasso Fratino, prima in Italia ad essere inclusa tra le faggete vetuste d'Europa. Grazie all'impegno di Fabio Clauser, oggi la Romagna fa parte di una rete che attraversa dodici Paesi, dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità

Five thousand hectares of forest with an ancient heart, in the Sasso Fratino Strict Nature Reserve, the first in Italy to be listed among European old-growth forests. Thanks to the efforts of Fabio Clauser, today Romagna is part of a network traversing twelve countries and designated as a UNESCO World Heritage Site



Il recupero e la rigenerazione degli spazi metropolitani dismessi consente di salvaguardare la memoria del passato e, allo stesso tempo, di creare strutture per lo sviluppo e la riqualificazione urbana in funzione culturale e sociale. Soprattutto in aree particolarmente disagiate. Le similitudini tra le esperienze avviate nella capitale francese e quella fiorita nel cuore della Romagna

⌘ Xebecé - Gruppo Nanou durante Ipercorto 2017
Xebecé - Gruppo Nanou, at Ipercorto 2017
Foto / Photo: Gianluca Camporesi

κ ©Ronan Le Guern / Centquatre Paris

The recovery and regeneration of disused urban spaces allows a collective memory of the past to be sustained, while creating new facilities for urban development and rehabilitation in a cultural and social sense, especially in highly-disadvantaged areas. Similarities between experiences in Paris and those flourishing in the heart of Romagna

